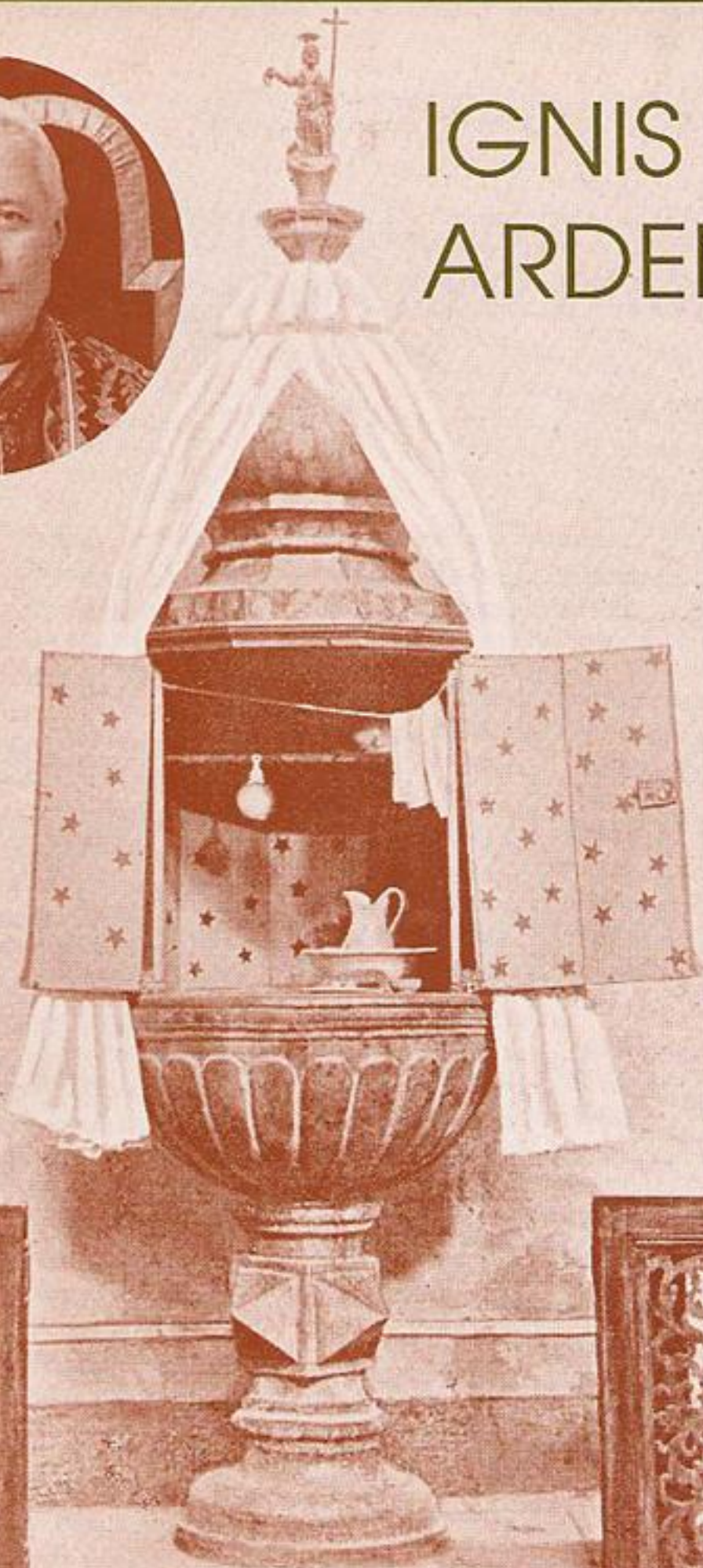




IGNIS ARDENS



SAN PIO X° E LA SUA TERRA

PUBBLICAZIONE EDITORIALE - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - CONFERMAZIONE N° 3/1985 - AUTORESSA: MARIA ROSA M. - 10050 SAN PIETRO MARITIMO (AV) - TEL. 0824/85001 - FAX 0824/85002 - P. 0824/85003 - 1990

IGNIS ARDENS
S. Pio X e la sua terra
Pubbl. Bimestrale n. 2
Anno XXXVII
Marzo/Aprile
1991

Redazione-Amministrazione
Via J. Monico, 1
31039 Riese Pio X (Treviso)
Tel. 0423/483105

Direttore:
Giovanni Bordin

Direttore Responsabile:
Pietro Tonello

Spedizione in abbonamento postale
Gruppo IV

Quota abbonamento annuo:

Italia £. 25.000

sul c.c. p. N. 13438312

Esteri (via ordinaria) £. 35.000

Esteri (via aerea) £. 50.000

Autorizzazione del
Tribunale di Treviso N. 106
del 10 Maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI"
di Borno Primo
Via Castellana, 50
31039 Riese Pio X (TV)
Tel. 0423/746276

1951 - 3 GIUGNO - 1991: 40 ANNI DALLA BEATIFICAZIONE

Questo numero di Ignis Ardens, esce giusto in precedenza alla data del 3 giugno, giorno del quarantesimo anniversario della proclamazione di Pio X beato. La Comunità Parrocchiale di Riese intende ricordare questa ricorrenza in quello stesso giorno, con la celebrazione, di una Santa Messa di ringraziamento, che sarà presieduta dal nostro vescovo diocesano Mons. Paolo Magnani. Sarà poi solennizzata la festa del Santo, il 21 agosto p.v. e darà inizio ad un mese di celebrazioni dal 21 agosto, Festa Liturgica di S. Pio X, al 21 settembre, festa liturgica di S. Matteo, patrono della Parrocchia. La conclusione è prevista per domenica 22 settembre, con la partecipazione di S. E. Edward Idris Cassidy, presidente del Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, personalità che ha lavorato con Mons. Lino Zanini ed è conosciuto personalmente da Mons. Giuseppe Liessi; già venuto a Riese nel passato e con gioia ricorda. Mons. Cassidy presiederà la Messa pontificale in onore di S. Matteo, e quella di S. Pio X. La festa si concluderà con la grande processione per le vie del Centro del paese, fino alla Casetta.

Ecco perché in questo numero, rievociamo la gioia e la festa di quarant'anni fa, sia in Roma come a Riese.

Anche in questo numero poi presentia-

mo nella seconda parte, alcuni momenti di vita della nostra Comunità parrocchiale, alcune rievocazioni di persone che sono mancate in questi mesi e lettere dalle Missioni.

Un nostro parrocchiano è andato a visitare i parenti in Canada: ha scritto per noi alcune impressioni. Stiamo lavorando, a proposito, per organizzare anche a Riese la SETTIMANA DELL'EMIGRATO nell'estate del 1992. Il Comitato sta per nascere, con tanta buona volontà di preparare l'accoglienza per molti riesini che da anni sono all'estero e che ci auguriamo possano ritornare per far festa con tutti noi. A scanso di equivoci: non ci è possibile pagare il viaggio... ma intendiamo offrire varie manifestazioni per una settimana intera, con celebrazioni comunitarie. Se possiamo allora esprimere un auspicio: chiediamo ai parenti di qui di mettersi a disposizione per accoglierli durante il periodo di permanenza in Italia.

Sento con piacere che Ignis Ardens è letto ed atteso. Mandateci vostre corrispondenze: sarà anche questo un modo per dialogare e parlarci tra noi e sentirci in comunione tra persone che sentono profondamente le comuni radici e si onorano di essere concittadini di S. Pio X.

Mons. Giovanni Bordin
arciprete.

CONOSCERE SAN PIO X°

PIO X NELLA GLORIA DEI BEATI.

Quarant'anni fa e precisamente il 3 giugno 1951, e centosedici anni dal Battesimo di Giuseppe Sarto, a un secolo dalla tonsura che aveva immesso nella milizia della Chiesa per sempre questo futuro Sommo Sacerdote, nella Basilica di S. Pietro a Roma, al mattino dopo il canto delle Litanie dei santi,

Pio X fu solennemente proclamato beato.

Alla lettura del decreto fu scoperto il sacro corpo nell'urna che era stata collocata dinanzi all'altare della Confessione e cadde il velo che copriva l'immagine nella gloria del Bernini.



L'illuminazione della Basilica e del Colonnato concluse i festeggiamenti romani della Beatificazione di Papa Pio X nel 1951. Nel discorso di commemorazione Papa Pio XII esaltò l'opera del suo Santo predecessore intesa a ristabilire una compattezza interna di dottrina e di disciplina, pronta a fronteggiare i nuovi temi turbinosi, per la Chiesa e la società.

(Si tratta di una gloria di Angeli al di sopra della Cattedra di S. Pietro, che è sorretta dalle più grandi figure della santità cattolica. Lassù, in occasione della loro beatificazione e canonizzazione vengono esposte le effigie dei santi alla venerazione dei fedeli di tutto il mondo).

Quando il papa degli umili, il nostro Pio X, comparve maestoso e sorridente nella gloria, fra lo scintillio delle luci e dei damaschi dorati, un fremito di commozione pervase la folla che riempiva la Basilica mentre le più fervide invocazioni si innalzavano da ogni cuore.

Dal 1572 la Chiesa non aveva più elevato all'onore degli altari un papa. L'ultimo era stato S. Pio V. Ora il duecentocinquantaquattresimo successore di Pietro, Pio X veniva proclamato beato, davanti a una moltitudine di 250.000 persone convenute a Roma per tributare all'umile figlio di Riese il primo, grande trionfo.

Vi erano in prima fila, commossi e riverenti, i suoi consanguinei, poi molti pellegrini: riesini, trevigiani, veneziani, mantovani e di altre regioni italiane, numerosissimi i romani che l'avevano conosciuto e amato, nonché devoti di ben 15 nazioni.

Fra tutti si poteva notare la presenza della suora miracolata M. Chiara Benedetta Boves di Cuneo.

Nel pomeriggio Pio XII discese, come di uso a venerare il nuovo beato, ma la cerimonia, per l'immensa folla dovette svolgersi all'aperto, dinanzi alla basilica. Il corteo papale, al quale parteciparono 21 cardinali e 180 vescovi e arcivescovi, uscì dal portone di Bronzo alle 18,30 e si portò sul grande ripiano della scalinata esterna di San Pietro.

Lì, sopra su un altare provvisorio, nell'urna d'argento e di cristallo rivestito d'oro e di gemme, colui che aveva chiesto l'umile sotterraneo della basilica per le sue spoglie e che aveva pregato nel testamento il suo successore di non fare spese eccessive per la sepoltura, sotto il più sfolgorante cielo di Roma, veniva venerato da anime che celebravano le sue virtù, il suo eroismo, la sua gloria, la sua santità.

La folla, entusiasta, gridava: "Viva il Papa!"

Viene spontaneo da chiederci: quale? Pio X o Pio XII?

Certo in quel momento tutti sentivano la presenza di Cristo! Le persone scomparivano per lasciar luogo alla realtà di Cristo e della sua Chiesa.

Pio XII s'inginocchiò innanzi all'urna e sostò in devota preghiera. Rivolto poi all'immenso popolo, tenne il discorso sul nuovo Beato. Commuovono le parole conclusive di tale grande discorso: "Un'ora di gioia passa su di noi in questo vespro luminoso. E' gloria che investe da vicino il pontificato romano, gloria che irraggia per tutta intera la Chiesa, gloria che avvolge qui dappresso la venerata tomba di un umile figlio del popolo, che Dio ha eletto, ha arricchito, ha esaltato".

Al termine della solenne cerimonia, mentre il S. Padre attendeva che si ricompone il corteo per il rientro in Vaticano, si avvicinò al trono papale il Padre postulatore della Causa di beatificazione per esprimere al Papa i suoi sentimenti di gratitudine.

Sua Santità gli espose il suo paterno gaudio e soggiunse: "Pensiamo che sarete un



Pio XII venera il suo predecessore.

po' stanco, padre Abate, per la grave mole di lavoro, conclusasi felicemente or ora".

"Veramente, Padre Santo, lo sono un pochino, ma la letizia odierna me lo fa scordare" rispose devotamente il religioso.

"Ebbene, riposatevi, per qualche giorno e poi rimettetevi al lavoro per la canonizzazione del Nostro Beato".

Urgeva dunque al cuore di Pio XII la glorificazione del Suo Predecessore.

Egli stesso, un giorno, parlando col Card. Canali, disse: "Risplendette in Pio X un'infuocata passione per la causa della fede e della religione; un infaticato ardore nel restaurare la disciplina ecclesiastica; vigilanza assidua nel combattere gli errori; carità senza misura nel sollevare le miserie; mirabile forza nel rivendicare i diritti spirituali della Sede Apostolica".

Ginesta Fassina Favero

ESULTANZA A RIESE PER LA BEATIFICAZIONE DI PIO X

Mentre in Piazza S. Pietro a Roma si svolgevano i riti augusti di solennità e bellezza ineffabile della Beatificazione di Pio X, gli abitanti di Riese esultavano e pregavano.

A pochi di loro era stato concesso il privilegio di recarsi a Roma: si trattava dei parenti del Beato, delle autorità religiose e civili e di alcuni altri. La maggioranza seguì la cerimonia ascoltando la radio perché allora non si parlava ancora di televisione. Nonostante ciò, la gioia di saper elevato agli

onori degli altari un figlio della loro terra li rendeva estremamente felici. Il paese era tutto pavesato da bandiere tricolori e bianco gialle, le campane suonavano a distesa, inni di lode al Signore si elevavano da ogni cuore. Quando le autorità tornarono da Roma ebbero inizio i festeggiamenti.

Ci fu un triduo di preghiere predicato da Mons. Costante Chimenton, il quale lo iniziò con queste parole: "Noi ci incontreremo, in queste giornate, qui a Riese, per ricordare la figura dolce e mite, maestosa e forte di Pio X



Un angolo del pubblico presente alla funzione della beatificazione. E' il pellegrinaggio dei compaesani del Papa dell'Eucaristia, gli abitanti di Riese, in provincia di Treviso. Tra loro numerosi erano i parenti del Pontefice, i quali in seguito furono ricevuti in speciale Udienza da Pio XII.

che ora brilla fra i beati nella mistica rosa e ripete nei secoli la gloria di Dio “.

Il concorso del popolo fu grande sia al triduo come al solenne pontificale tenuto la domenica successiva dal Vescovo di Treviso che, fra l'altro, disse: "Il motto programmatico di Pio X." Instaurare omnia in Christo - appare ora al mondo cattolico in tutto lo splendore della sua luce. Il Papa che nella comunione quotidiana, nella comunione agli infermi e ai bambini intravvide il segreto della santità; il Papa che fu il custode energico della fede e il tutore inflessibile della libertà della Chiesa; Il Papa che richiamò la cultura del clero alla sana filosofia tomistica e promosse gli studi biblici; il Papa figlio umile di questa Riese, glorificato in tutto il mondo cattolico, gloria inconfondibile della nostra Diocesi, rifulge ora come astro gigantesco che la Provvidenza ha creato in un secolo che tentò di calpestare i valori morali per trascinare la civiltà cristiana al suicidio di se stessa”.

Il grande evento della Beatificazione di Pio X cambiò il volto del paese di Riese. Da ogni parte arrivavano fotografi e giornalisti.

Oltre al Parroco e ai congiunti del Beato veniva interrogato anche l'uomo della strada, tanto urgeva avere notizie inedite.

I pellegrinaggi diventarono numerosissimi.

I devoti giungevano da ogni parte e con ogni mezzo. Tutti volevano un ricordino, un santino, un'immagine. Qualcuno più astuto cercò d'appropriarsi di un rametto della pianta di rosmarino che cresceva nel cortile della

“casetta” e la rovinò a tal punto che fu necessario metterle un riparo.

Significativo e degno d'essere ricordato fu il pellegrinaggio di tutte le Beniamine delle Tre Venezie che ha avuto luogo nell'agosto di quell'anno.

Si trattava di circa mille fanciulle bianche vestite che, dopo aver partecipato alla S.Messa nel cortile di Villa Eger, sfilarono per le vie del paese soffermandosi un attimo davanti alla Casetta del Beato, perché, dato l'eccessivo numero, non era possibile farle entrare.

Per parecchi mesi quasi ogni giorno, si sentivano suonare le campane a festa: annunciavano l'arrivo di qualche alta personalità: vescovi, prelati, autorità civili.

I Riesini interrompevano il lavoro dei campi e si recavano in chiesa o in piazza a rendere omaggio agli illustri ospiti.

Certamente tutto questo avvicinarsi di cose avrà fatto nascere nel popolo di Riese un pò di santo orgoglio, ma la cronaca spicciola ci dice che, alla sera, quando tutto intorno era silenzio e pace, si vedeva sempre qualcuno recarsi in chiesa, inginocchiarsi davanti al grande ritratto di Pio X che si trovava sopra il battistero, deporre un fiore, accendere un lume e soprattutto pregare. Sicuramente chiedeva al concittadino Beato, aureolato del triplice serto dell'umiltà, della povertà e della mitezza, di vegliare sugli abitanti della sua terra natale e di proteggere le loro famiglie

IN UNDICI ANNI DI PONTIFICATO PIO X PROCLAMÒ 4 SANTI E UNA NOVANTINA DI BEATI

Il nostro Pio X fu Papa di tutta la Chiesa per undici anni, dal 3 agosto 1903 al 20 agosto 1914. I Processi canonici per la sua glorificazione s'iniziarono e svolsero nelle diocesi, in cui era vissuto: a Treviso (1923-1926), a Mantova (1924-1927), a Venezia (1924-1930), a Roma (1923-1931). I Processi Apostolici si svolsero nelle stesse diocesi, tra il 1943 e il 1946. Il 3 settembre 1950, furono riconosciute eroiche le sue virtù. Approvati i due miracoli per la beatificazione - 11 febbraio e 4 marzo 1951 -, fu proclamato Beato da Pio XII, il 3 giugno 1951 e Santo dallo stesso Pio XII il 29 maggio 1954.

Negli undici anni di pontificato, Pio X tenne dodici beatificazioni. 29 agosto 1904: Gasparo del Bufalo, fondatore dei Missionari del Preziosissimo Sangue. 8 settembre 1904: Giovanni Battista Vianney, parroco di Ars. 23 ottobre 1904, proclamò beati 2 sacerdoti Cappuccini, martirizzati a Gondar in Abissinia il 7 agosto 1638, Agatangelo da Vendome, nato nel 1598 e Cassiano da Nantes, nato nel 1607. Il 1° novembre 1904, proclamò Beati altri tre, martirizzati a Cassovia in Ungheria nel 1619: Marco Crisino e due compagni, e Stefano Bellesini degli Eremiti di S. Agostino.

Nel 1906 proclamò Beati: 19 marzo, Giulia Billiard, fondatrice delle Suore di Nostra Signora di Namur (Belgio); 15 aprile, Francesco Gil de Federich e sette compagni martirizzati nel Tonchino Orientale, negli anni 1745 - 1861; 13 maggio, Teresa di S. Agostino e quindici carmelitane del monastero di Compiègne (Francia), martirizzate nel 1794. Otto giorni dopo, 21

maggio 1906, proclamò Beato frate Bonaventura da Barcellona, laico dei frati Minori, morto nel 1684.

Nel 1908, tre beatificazioni. 22 gennaio, Maria Maddalena Postel, fondatrice delle Suore delle Scuole Cristiane della Misericordia; 31 gennaio, Maddalena Sofia Barat, fondatrice della Società del Sacro Cuore; 3 maggio, Gabriele dell'Addolorata, passionista. L'11 aprile 1909, compì l'ultima e più numerosa beatificazione: Giovanna d'Arco, Giovanni Eudes fondatore della Congregazione di Gesù e Maria, Francesco de Capillas, Stefano Teodoro Cuenot e cinquanta compagni, annamiti e cinesi, martirizzati nel 1860-1861.

I Santi proclamati da Pio X, sono quattro. 11 dicembre 1904, Alessandro Sauli, barnabita (morto nel 1592 e beatificato nel 1741) e Gerardo Maiella, della Congregazione del SS.mo Redentore (morto nel 1755 e beatificato nel 1892). 20 maggio 1909, Giuseppe Oriol, canonico di Barcellona (morto nel 1702 e beatificato nel 1806) e Clemente Hofbauer della Congregazione del SS. Redentore (morto nel 1820 e beatificato nel 1888).

Non è da poco una cornice di 4 santi e oltre 90 beati che s'allargò attorno a Pio X, quando si presentò in Paradiso, dopo quasi ottant'anni di vita iniziata a Riese il 2 giugno 1835, e dopo un servizio sacerdotale di cinquantasei anni, iniziato a Castelfranco Veneto il 18 settembre 1858.

padre Fernando da Riese Pio X

IL CARD. JACOPO MONICO E LA "CERCHIA" CASTELLANA DEI RICCATI

E' indubbio che Castelfranco fu, nel '700, un crocevia di grande importanza nella cultura scientifica del '700 veneto ed europeo. Gli studi sono ancora in corso, ma i tratti fondamentali e caratteristici di questo attivo e stimolante microcosmo sono da tempo stati delineati con chiarezza.

Castelfranco era sede di un dibattito culturale la cui influenza si diffuse nelle città principali della Repubblica Veneta e, data l'attualità e l'importanza di esso nel contesto del progresso scientifico dell'epoca, si diffuse ben presto in altri luoghi dell'Italia e dell'Europa.

L'opera scientifica di Jacopo Riccati (1676-1754), continuata dai suoi figli Vincenzo (1707-1775), Giordano (1709-1790) e Francesco (1718-1791), e dai componenti della "Schola riccattiana", influenzò oltre un secolo di storia trevigiana, nazionale ed internazionale, tanto che i suoi echi erano ancora rivelabili nei primi decenni del 1800. Infatti gli epigoni del cenacolo castellano operarono attivamente lungo tutto il Settecento e la loro fama era effettivamente all'altezza delle proposte culturali del tempo. Nomi come Jacopo Piacentini (1673-1672), Giovanni Rizzetti (1675-1751), Francesco Maria Preti (1701-1774), Cristoforo di Rovero (1723-1814), Jacopo Pellizzari (1732-1817), Luigi Rizzetti (morto nel 1802), Giovanni Miazzi (morto nel 1797), Giuseppe Tacini,

Andrea Zorzi, Roberto Zuccaredda, il prof. Marzari, tanto per citare i più famosi, costituiscono le pietre miliari dell'evoluzione locale di un clima culturale che inizialmente era sicuramente di respiro europeo e cosmopolitico.

Una panoramica di grande peso culturale, accompagnata da un convegno di livello internazionale, sui Riccati e la loro "cerchia", la loro "schola" è stata realizzata l'anno scorso presso la Casa di Giorgione dal 5 aprile al 27 maggio 1990: la mostra è stata riproposta, con un certo ampliamento, a Mirano (Venezia) fra il 4 ed il 9 maggio 1991, in occasione del bicentenario della morte di Francesco Riccati, l'ultimo dei Riccati, come è stato detto, in ordine cronologico, non certo ultimo per spirito di iniziativa o di animazione culturale commisuratamente al periodo storico vissuto.

Testimone delle ultime gesta di questo effervescente micromondo castellano è stato il cardinale riesino Jacopo Monico (1778-1851), e nelle sue opere edite ed inedite si trovano le tracce del ricordo di alcuni dei prestigiosi personaggi citati.

A titolo di esempio riporto tre sonetti pubblicati nelle sue opere edite, tralasciando di proposito quanto contenuto nel Fondo Monico, conservato presso il Seminario Patriarcale di Venezia ed ordinato con pa-

zienza certosina dal bibliotecario Don Gianni Bernardi.

I tre sonetti, che riguardano Jacopo Riccati ed Jacopo Pellizzari, sono contenuti nel volume secodo delle Opere sacre e lette-

rarie di Sua Emin. il Card. Jacopo Monico Patriarca di Venezia, edito dalla Tipografia di G. B. Andreola Editore, Venezia, 1865 (pag. 228, 241 e 263).

Quirino Bortolato

SONETTO XXXVII

A JACOPO PELLIZZARI

Esci ratto a la luce aurea del giorno
E le candide penne, o giovin anno,
Muovi ai colli bēati, ov'ha soggiorno
Jacopo, duce di color che sanno.

Vanne, e vedrai l'alte virtù che adorno
Di tale e tanta dignitade il fanno,
Che quanti altri anni gli volaro intorno
Non fur osi recargli insulto e danno.

Tu pur le piume riverenti abbassa
A lui dinanzi, e al venerando aspetto
Onta lieve non far, ma guarda e passa.

E quando fai dal nostro ciel partita,
Grida ai tuoi successor, ch'aggian rispetto
Ad uom sî degno di perpetua vita.

SONETTO XLIX

AL CIBARISSIMO SIGNOR AHATE PELLIZZARI

Se vero è 'l grido, il Tejo vate un giorno,
Benchè varcato l'ottantesim'anno,
Trar solea co la cetra al suo soggiorno
Le Grazie, ch'ogni etate abbellir sanno.

Una il crin gli rendea di rose adorno,
Che di pigro vegliardo uom giovin fanno

E l'altre carolando a lui d'intorno,
Gli fēan del tempo parer lieve il danno.

Ma ben veggio or, che a te la fronte abbassa,
Jacopo, il Greco in riverente aspetto,
Mentre il suon del tuo plettro al cor gli passa.
E grida: ah pria de l'ultima partita
Visto avesti un tal uomo, in ch'io rispetto
Estro al mio pari, ma più saggia vita!

SONETTO LXXI

PER L'ELOGIO DEL CONTE JACOPO RICCATI
SCRITTO DAL PROF. MARZARI.

Spirto gentil, che di terrene some
Onusto un giorno di Sofia nel tempio,
Fatto altrui di saver specchio ed esempio
Isti di gloria a circondar le chiome,

Ben potrà il veglio, onde son vinte e dome
Le cose di quaggiù, d'altri far scempio,
Ma illeso sempre rimarrà dall'empio,
Vorace dente l'immortal tuo nome.

Che se nol fosse; quell'illustre ingegno
Ch'ora i tuoi pregi rimembrando eterna,
Farebbe al tempo gloriosa frode.

Ch'ei pur dietro al tuo lume ad alto segno
Drizza l'orme onorate, e suole eterna
D'uom lodato sul labbro esser la lode.

S. PIO X, PAPA DELL'EUCARESTIA A PONTREMOLI

"Per noi di Lunigiana metterci in cammino e lasciarci alle spalle i profili dei nostri monti è storia antica..." Così recita, all'inizio, l'Almanacco Pontremolese del 1988, ricordando agli abitanti di quella regione compresa tra i fiumi Magra e Vara, ai confini di Toscana, Liguria ed Emilia, e a quanti altri lo leggessero, le emigrazioni di una popolazione, peraltro simili a quelle di molti altri luoghi d'Italia, dalla fine del secolo scorso ai nostri anni '50. Ed è con legittimo orgoglio che nelle pagine seguenti di detta pubblicazione vengono ricordati, tra l'altro, i successi ottenuti dagli emigrati, in particolare dai librai che partendo da quei posti hanno fondato librerie in ogni parte d'Italia e del mondo, dando vita anche ad uno dei più prestigiosi premi letterari italiani, il Premio Bancarella. In queste brevi note non voglio, tuttavia, trattare in particolare il problema dell'emigrazione, tanto ampio e complesso per le mie limitate conoscenze, ma parlare brevemente di quella che è la località più importante della Lunigiana e cioè Pontremoli, in provincia di Massa, circondata da una cerchia di colline coperte di castagneti e posta alla confluenza del torrente Verde nel fiume Magra.

Nella cittadina si possono ammirare ancora i resti ben conservati del Castello e delle mura, la Torre dell'Orologio, oltre alle innumerevoli Chiese presenti nel suo territorio: San Nicolò, già Chiesa di Sant'Alessandro; San Geminiano, citata in un documento del 1095; San Francesco, costruita nel XV secolo; Madonna del Ponte o Nostra Donna, dalla forma, ovale e dall'architettura rococò; Santa Cristina, rifatta nel XVIII

secolo dopo la cinquecentesca fondazione; Chiesa dei Padri Cappuccini, particolarmente notevole all'interno; Monastero e Chiesa di San Giacomo di Altopascio, sorti tra il 1500 e 1650 su un preesistente ospedale; San Giorgio, posta sulla strada del valico della Cisa; Chiesa e Convento della SS. Annunziata, sorti tra la fine del '400 e i primi anni del '500, con la spaziosa navata, della Chiesa impreziosita da un tempietto marmoreo dedicato alla Vergine, opera del Sansovino o di un suo allievo; ed infine la Cattedrale dedicata a Santa Maria Assunta.

Costruita ad iniziare dal 1636 e con una bella facciata neoclassica, conserva all'interno pregevoli stucchi dorati, affreschi, addobbi lignei e in marmo; molto interessante il ciclo di pale con episodi della vita della Madonna, ed altri notevoli dipinti. Ma quello che maggiormente ci può interessare è la Cappella del SS. Sacramento dove si ammira un affresco del pittore pontremolese Tiziano Triani raffigurante "San Pio X, Papa dell'Eucarestia".

E, particolare molto importante, la data del dipinto è il 1976, a testimonianza che San Pio X viene celebrato e ricordato anche al di là delle scadenze e delle ricorrenze ufficiali. Non per nulla già nel 1936 George Bernanos scriveva nel suo "Diario di un curato di campagna": "Mi ripromettevo un po' di consolazione dall'insegnamento elementare del catechismo, dalla preparazione alla santa Comunione privata, secondo il voto del santo Papa Pio X".

Ruggero Ambrosi

PIO X E LA PRIMA SETTIMANA SOCIALE DEI CATTOLICI ITALIANI

Giovanni Paolo II nell'omelia di Capodanno ha annunciato che il 1991 è l'anno della dottrina sociale della Chiesa a ricordo del centenario della "Rerum Novarum" e delle settimane sociali che sono riprese nel mese di aprile. Ricordiamo che la prima settimana sociale dei cattolici italiani si è svolta dal 25 al 28 settembre 1907 a Pistoia, ma preparata ed animata dal trevigiano, il venerabile professor Giuseppe Toniolo. Al telegramma di omaggio dei convegnisti Pio X rispose con un "Breve apostolico", da lui firmato, dal quale scaturiscono lo spirito ed il fine coraggioso e profetico della Prima settimana sociale, approvata e benedetta dal Pontefice. E' veramente significativo il messaggio pontificio, in sintonia con l'apertura della Chiesa al problema sociale, tanto caro al Toniolo e considerato valido da Pio X, pur essendo una esperienza nuova in sé per la storia della Chiesa e per lo stesso Pontefice. Certamente Pio X, conoscendo il Toniolo accoglie fiduciosamente e chiaramente la portata dell'avvenimento che indirizzerà i cattolici all'impegno sociale. E' l'inizio di un cammino storico, di una svolta qualitativa nell'ambito della Chiesa e del Magistero sociale, foriera, come scriverà Pio X, di salute e vittoria perché atta ad infondere nelle masse quei principi cristiani, che soli corrispondono agli odierni bisogni sociali'. Forse ci possiamo meravigliare alcuni passaggi del messaggio, riconoscendo la figura di Pio X non impegnato come Leone XIII nel campo sociale, ma ricordando quanto lo storico Giovanni Spadolini diceva di Pio X nel suo aprirsi alla necessaria presenza, dei cattolici italiani al politico: "Pio X operò una silenziosa conciliazione dei cattolici al civile", possiamo leggere il messaggio e riconoscere che Pio X aveva compreso 'il segno dei tempi'. Nella ripresa delle Settimane sociali, così tanto attese, dopo lungo silenzio e così volutamente sostenute da Giovanni-Paolo II, è positivamente giusto ricordare la figura di Pio X, che ha riconosciuto la Prima settimana sociale, aprendo ai

cattolici italiani un vastissimo e delicato campo di lavoro e di testimonianza.

Ecco il messaggio di Pio X.

"Al diletto figlio nostro, salute ed apostolica benedizione.

Del clero e del laicato cattolico d'Italia adunato nell'ospitale e gentile Pistoia per celebrare la prima Settimana sociale italiana abbiamo altamente gradito l'ossequio inaugurale deposto nelle mani di Lei e del Pastore diocesano ed a Noi trasmesso come espressione di sensi onoranti assai l'assemblea. La novella istituzione che di questi giorni per merito di valorosi cattolici scende in arrivo fra Noi, porta seco il germe di un apostolato rigeneratore del popolo, ed è foriera di salute e vittoria perché è atta ad infondere nelle masse, sotto forma sanamente e opportunamente moderna quei cristiani principi che soli corrispondono agli odierni bisogni sociali. Noi siamo fidenti che essa approderà a fecondo risultato dappoiché la vediamo iniziarsi e svolgersi con aperta rettitudine non solo nell'applicazione degli anzidetti principi ma anche nell'osservanza delle norme dei consigli emanati dalla Suprema Guida Apostolica. E' perciò che, ravvisando nella presente Settimana sociale, una collaborazione alta e sincera, in pro' dell'impresa essenzialmente cattolica del risanamento popolare, Noi ne apprezziamo e ne accogliamo assai volentieri lo spontaneo ed unanime omaggio. Voglia Iddio che gl'insegnamenti ed i propositi dell'adunanza rivestano, oltre che l'umana saggezza, la forza e la virtù che vengono dall'alto. E' questo il voto, pieno di auspicio e speranza, col quale nel convegno di Pistoia salutiamo l'alba delle Settimane sociali italiane, mentre, invocando le celesti grazie, impartiamo con tutto l'animo a Lei, signor Cardinale al Vescovo della Diocesi e a quanti prendono parte alla Settimana l'apostolica benedizione».

Mons. Mario Andreazza

CRONACHE PARROCCHIALI

Il Cammino quaresimale e la Pasqua

Con il ritorno della primavera, arriva ogni anno la Santa Pasqua a parlare al cristiano di rinnovamento di vita spirituale e di fede nella risurrezione del Salvatore.

Per prepararsi adeguatamente a questa festa i parrocchiani di Riese si sono impegnati, per tutta la Quaresima, nella ricerca e ascolto della Parola di Dio; nell'esercizio della penitenza; e in una Preghiera più intensa. La Parola di Dio è stata offerta abbondantemente sia attraverso le prediche del quaresimale, sia con il commento alle letture e al Vangelo durante le messe, sia con la meditazione della Via Crucis che ha avuto luogo ogni venerdì alle 14,30 per i ragazzi e alle 21 per gli adulti.

Non sono mancati incontri e ritiri spirituali per ogni categoria di persone.

Nella domenica dedicata al suffragio per le anime dei cari Defunti in Cimitero, è stato recitato il S. Rosario con la meditazione sui "Novissimi" ed è seguita poi a concelebrazione Eucaristica.

Tutti i parrocchiani sono stati ripetutamente esortati, in spirito di penitenza, a privarsi di qualcosa e dare il frutto delle loro privazioni ai fratelli bisognosi con l'offerta generosa di "Un pane per amor di Dio".

Ascoltando l'invito alla preghiera più intensa, buona è stata la partecipazione alla S.Messa anche nei giorni feriali.

La Settimana Santa, è iniziata con la domenica delle Palme: benedizione dell'olivo e apertura delle "Quaranta ore... Nei giorni successivi l'adorazione al Santissimo è

stata degna di lode. I nostri sacerdoti si sono sempre resi disponibili per le confessioni, anche se ogni gruppo ha avuto la possibilità di partecipare alla Confessione comunitaria.

Frequentatissima, il Giovedì Santo, la Messa "nella Cena del Signore" sia alle 17 che alle 19,30; come pure la Veglia Eucaristica che si è prolungata fino alle 24.

Nel Venerdì santo la Passione del Signore è stata ricordata con la Via Crucis alle 15 e, alla sera con la Commemorazione della Passione, l'adorazione e il bacio della Croce, la Comunione Eucaristica e la solenne processione con la Reliquia della S.Croce, la Comunione Eucaristica e la solenne processione con la reliquia della S.Croce per le vie del paese.

Ma la Veglia pasquale del Sabato santo con la benedizione dell'acqua e del fuoco, l'intronizzazione del Cero, la rinnovazione delle promesse battesimali da parte di tutti, il battesimo di tre bambine, la liturgia eucaristica, il canto del Gloria e il suono delle campane, che per due giorni non si era sentito in segno di lutto, ha svelato ai credenti tutto il mistero del cristianesimo, tutto il significato del destino divino dell'uomo.

La domenica di Pasqua i fedeli, all'uscita dalla chiesa, hanno trovato i ragazzi dell'A.C.R. che presentavano, come segno d'augurio, un uovo dipinto. Le offerte ricevute sono state devolute a scopi benefici.

Nel pomeriggio, per la strada che conduce a Cendrole, si è snodata una lunga processione formata da persone di tutte le età che si recavano al Santuario della Vergine cantan-

do le Litanie.

Veniva così chiesta la protezione della Madre di Gesù Risorto sui riesini vicini, lontani, sani, ammalati, sereni o tristi sotto il peso del dolore.

Come è consuetudine, anche il lunedì dell'Angelo è stato prevalentemente cele-

brato a Cendrole con due S.Messe, una delle quali solenne, al mattino e una funzione vespertina.

Ora, per tutto il tempo pasquale, che dura cinquanta giorni, nelle nostre chiese continuerà ad ardere il cero per invitarci a cercare sempre Cristo Risorto, vera luce del mondo.

Silvano Perissinotto è diacono

Dall'estate scorsa il Vescovo di Treviso, Mons. Magnani, aveva destinato, come aiuto alla nostra parrocchia il chierico Silvano Perissinotto, nativo di Noventa di Piave.

Sabato 20 aprile, nella chiesa parrocchiale di Castello di Godego, egli è stato ordinato diacono.

Per preparare la nostra comunità a questo lieto evento ci sono stati messi a disposizione due mezzi importanti: l'informazione e la preghiera.

Martedì 16 aprile, alla sera, Don Livio Buso, sacerdote incaricato dal Vescovo per le vocazioni, ha intrattenuto la popolazione, specialmente i giovani, sul tema: "Che cosa è il diaconato e che cosa serve alla Chiesa". Ha spiegato che fin dai primi tempi della cristianità, i diaconi avevano il compito di assistere i fedeli, amministravano il Battesimo e distribuivano l'Eucaristia. Secondo la tradizione sono stati scelti dagli Apostoli stessi e fra essi ci fu anche il protomartire Stefano.

Oggi il diaconato è il primo degli ordini maggiori, precede il presbiterato e l'episcopato ed è sacramento dell'ordine sacro.

Il diacono assiste il sacerdote nell'eser-

cizio del culto, può predicare, amministrare il battesimo, distribuire l'Eucaristia e si adopera nelle opere di carità. Ha due insegne: la dalmatica "ampia tunica lunga con ornamenti vari dal colore liturgico relativo alla festività" e la stola che porta a tracolla partendo dalla spalla sinistra.

Il giovane che riceve quest'ordine deve essere disposto ad abbracciare la vita di sacrificio, di rinuncia, di dedizione al prossimo che il Signore domanda a chi lo vuol seguire da vicino.

Per impetrare l'aiuto divino su Silvano e perché lui possa essere all'altezza dell'impegno che si assume, venerdì 19 c'è stata una veglia di preghiera nella cappellina attigua alla nostra chiesa; questo è stato il dono più apprezzato da lui stesso.

Sabato 20 aprile da Riese sono partiti, alla volta di Castello di Godego, numerosissimi giovani e parecchi adulti per assistere alla cerimonia dell'ordinazione che ha avuto inizio alle ore 18,30.

Silvano, assieme ad altri otto chierici, ha ricevuto l'imposizione delle mani di Mons. Vescovo.

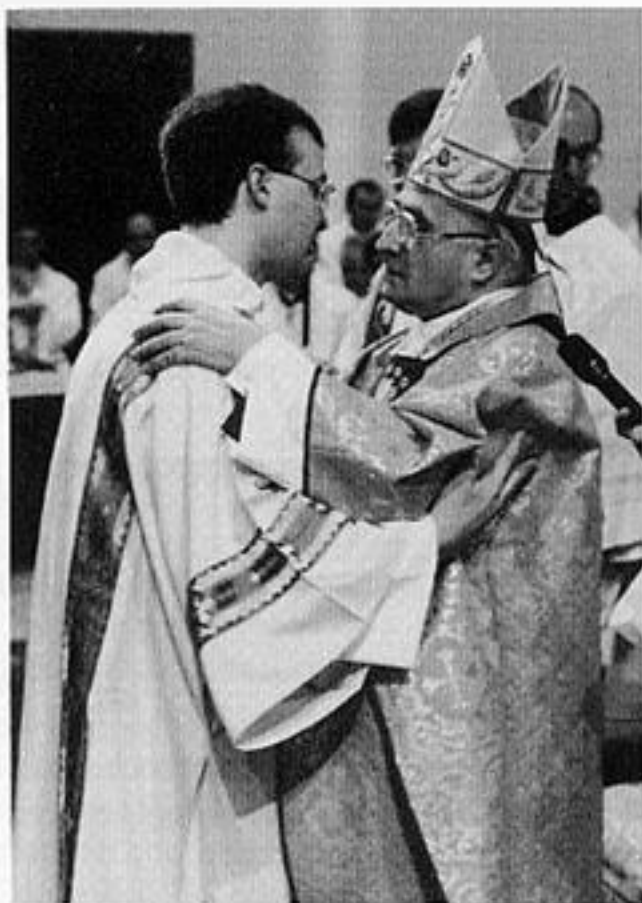
E' impossibile descrivere la bellezza, la solennità la sacralità di tale rito.

Molti, fra i presenti, erano commossi.

Ora il novello diacono è tornato fra noi per continuare la sua opera, ma tutti guardiamo a lui con ammirazione, fiducia e con la speranza di annoverarlo presto fra i nostri sacerdoti.

Domenica 21 aprile, giornata mondiale per le vocazioni, Don Silvano ha tenuto la sua prima omelia, da diacono, alla messa delle 9,30. Spiegando il Vangelo del Buon Pastore ha invitato i fedeli alla fratellanza cristiana, rispondendo ciascuno, con generosità, alla propria vocazione.

Ha quindi rivolto un appello particolare a chi è chiamato al servizio di Dio nel sacerdozio, negli ordini religiosi, nelle missioni, auspicando che, mediante la preghiera del popolo cristiano e la risposta adeguata degli eletti, al gregge di Cristo mai manchino i veri pastori.



La festa degli aquiloni all'Anspi

Domenica 7 aprile, nel cortile della Casa del giovane, ha avuto luogo una bella festa di primavera voluta e preparata dai dirigenti dell'A.N.S.P.I. Sono stati invitati tutti i bambini e i ragazzi a presentarsi con un aquilone costruito da loro. Con questo invito venivano coinvolti anche i genitori, i quali, oltre a partecipare alla festa dovevano in precedenza, aiutare i propri figli a costruire l'aquilone.

La giornata era splendida, Alle 15,30 il cortile era già gremito di grandi e piccoli.

Ad un segnale convenuto, ogni aquilone è stato lanciato in alto. Si sono viste, librarsi nel cielo tersissimo molte grandi stelle di

carta dai mille colori. Era uno spettacolo meraviglioso.

Qualche adulto, fra i presenti, aveva l'impressione di veder ripetersi la scena descritta tanti anni fa dal Pascoli nella famosa poesia: "L'Aquilone" e ne ripeteva sommessamente alcuni versi:

*"Ognuno manda la sua cometa
per il ciel turchino.*

*Ed ecco ondeggia, pencola, urta, sbalza,
risale, prende il vento;*

*ecco pian piano tra un lungo
dei fanciulli urlo s'innalza".*

Intanto gli aquiloni si innalzavano in cielo

gli occhi di tutti li seguivano per vedere quali fossero i più belli, degni di essere premiati.

Infatti era stato stabilito di scegliere i migliori, considerando anche l'età dei bambini che li avevano costruiti.

La festa, conclusasi felicemente, ha su-

scitato tanta gioia e tanta allegria nel cuore di tutti i partecipanti ed è servita a cementare sempre più quella serena amicizia che regna non solo fra i ragazzi, ma anche fra le loro famiglie.

G.F.F.

A.C.R. ... Raccontiamoci un po'

Tra i vari gruppi più o meno fiorenti nella Comunità Parrocchiale di Riese, vi è quello, ormai stabilmente consolidato, dell'A.C.R., che vede impiegati oltre 60 ragazzi dai 6 ai 14 anni, nelle più svariate attività, vissute con l'entusiasmo e l'originalità tipiche della verde età.

Diverse sono le iniziative a scadenza fissa che hanno lo scopo, unitamente all'itinerario programmatico, di far crescere i ragazzi nelle varie sfere che compongono la persona: relazionali-affettive, tecnico-operative, ludiche, nonché spirituali.

Tra queste, un particolare e affettuoso sguardo deve essere rivolto alla "STELLA o STRENNATA natalizia", che si è svolta anche quest'anno la sera della Vigilia di Natale. Da ben 5 anni è rivissuta dall'A.C.R. rispolverando l'antica tradizione dei canti natalizi, arricchita da piccoli doni augurali distribuiti con l'intento di racimolare offerte destinate ad agevolare qualche Centro vicino a noi o magari a beneficio di popoli sperduti nel mondo che su segnalazione dei missionari locali, manifestano particolari difficoltà.

E' stato bello dare spazio alla fantasia e ritrovarci tutto il mese di dicembre per realizzare con i ragazzi lavoretti di bricolage. E' servito a legarci tra noi scoprendo l'unicità di ognuno.

Successivamente, in occasione della "Giornata per la VITA", celebrata il 3 febbraio, nuovamente i diversi gruppi A.C.R. si sono trovati a disegnare cartelloni, realizzare slogan e soprattutto a scrivere centinaia di frasi e messaggi inneggianti alla Vita, per poi accluderli come simpatici fiocchi, alle primule da loro stessi confezionate con l'aiuto degli educatori, e disposte in cassette per essere vendute la domenica mattina alla porta principale della Chiesa, come gentile nota di colore e annuncio di Vita.

Entrambe le iniziative hanno fruttato bene, superando abbondantemente il milione di lire. A tale proposito estendiamo il nostro Grazie sincero!....

E...non è finita qui. In calendario sono previste altre originalissime idee, ancora in fase di organizzazione, per sottolineare, se vogliamo, l'importanza della presenza di nuove generazioni attive che germogliano all'ombra del campanile. Sta a noi contribuire ad accoglierle e valorizzarle in tutta la loro effervescente vitalità, sicuri che cresceranno scoprendo quei valori indispensabili alla morale cristiana che costituiranno un prezioso bagaglio di esperienze per costruire una società migliore, domani.

GG Educatrice A.C.R.

I nostri missionari ci scrivono...

SUOR AMELIA SBRISSA SCRIVE DALL'INDIA

"Prima di Natale, Suor Amelia Sbrissa, missionaria in India e originaria di Riese, ha inviato questa lettera al parroco. Era stata a casa, per un po' di vacanza, durante la scorsa estate. Molti l'hanno rivista o conosciuta per la prima volta. Le avevo chiesto che prima di partire mi avesse lasciato qualche scritto per Ignis Ardens, sulla sua missione e sulla sua attività. Mi assicuro che dall'India mi avrebbe mandato qualche cosa.

Ecco: ha mantenuto la parola. Grazie di cuore, Suor Amelia, per le sue parole, per la sua fiducia nei giovani di Riese. Fanno parte del Gruppo missionario parrocchiale anche alcuni giovani: mi auguro che crescano di numero e di generosità. A loro, in modo particolare, l'invito ad accogliere la proposta di darsi da fare per il Signore, per il suo Regno nel mondo intero!"

Dicembre 1990

Monsignore carissimo,

Cari saluti da Puri (India). Ho fatto un ottimo viaggio di ritorno e una buona permanenza in patria, dove ho goduto l'affetto dei miei cari e di tanti amici e compaesani incontrati. A tutti devo riconoscenza e affetto. Ed ora ancora una volta sono alla ripresa con il mio lavoro. Sono contenta di essermi incontrata con Lei, Monsignore, e mi congratulo e ringrazio la Provvidenza che l'abbia scelto come pastore, padre, guida della nostra cara Riese. Mons. Liessi ha fatto molto nella nostra parrocchia, non risparmiando fatiche. Ma resta molto da fare anche per Lei, specialmente in questi anni difficili, con la gioventù. Ma sono convinta che, con il suo stile

pieno di iniziative, di creatività, di bontà e pazienza, la renderanno sensibile al popolo di Riese. Specialmente i giovani che ho visto pieni di entusiasmo per il bene. Questo, Monsignore, glielo auguro e prego il Signore che l'aiuti nella sua impresa e la riempia dello spirito del nostro S. Pio X. Così la parrocchia crescerà nell'amore, nella fede e nella gioia, per aver trovato in Lei, Monsignore, un buon pastore. Ed ora le faccio gli auguri... il nuovo anno sia portatore di tante grazie per lei e per tutta Riese, e le benedizioni del Signore siano con tutti noi. Un caro saluto alla Superiora e Suore tutte. Accludo qualche notizia sul nostro lavoro a Puri.

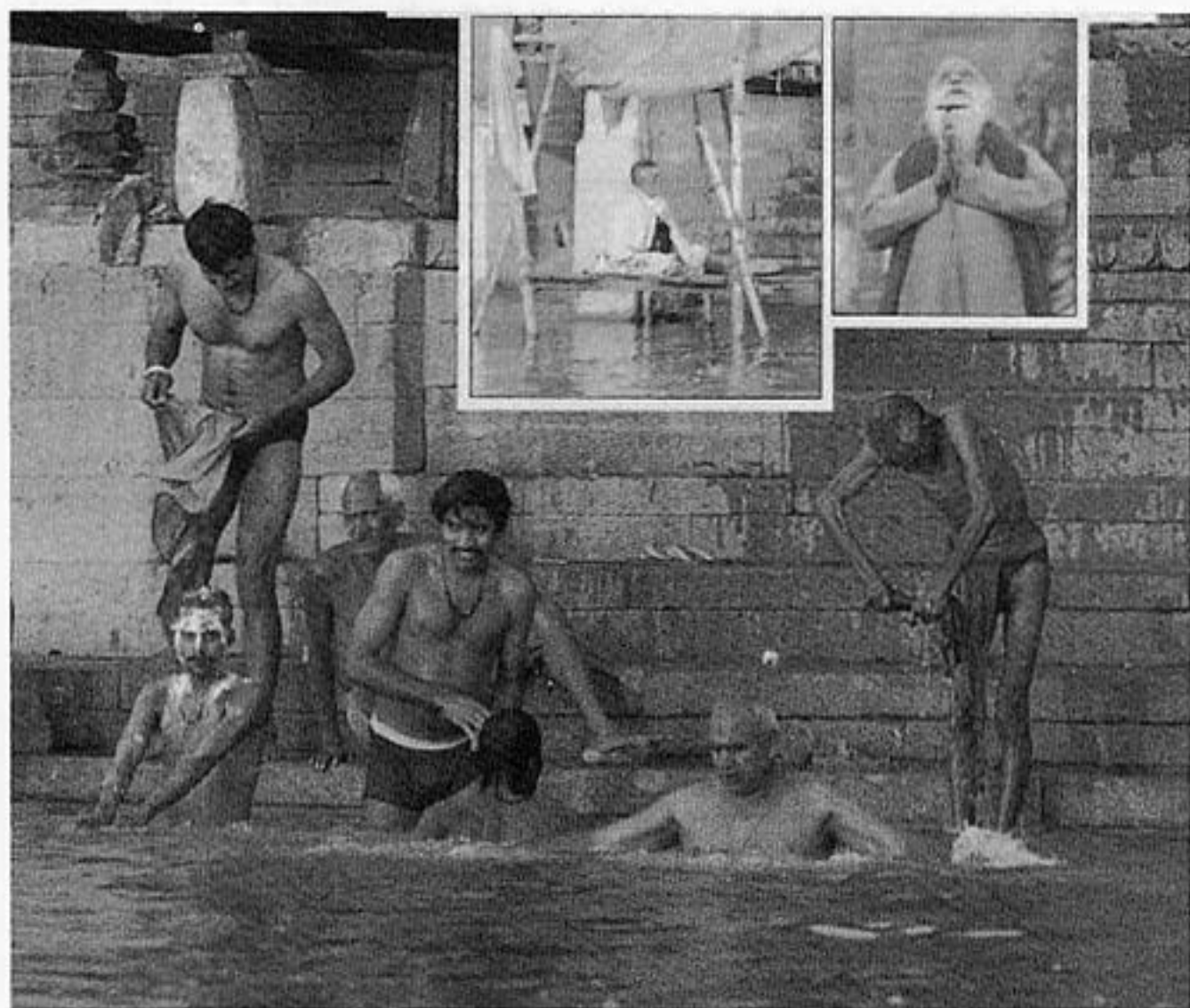
Puri è situato lungo la costa del mare, e

dopo Benaras è uno dei quattro luoghi sacri dell'induismo, nello stato di Orissa, che conta 24 milioni di abitanti. Predomina la popolazione rurale, che vive lungo la costa nel golfo del Bengala. A Puri vivono 75 mila abitanti. E' tutto sommato una piccola città, situata e circondata dal grande Tempio (Jagannat). E' stato costruito nel secolo 12° ed è molto famoso per la festa che viene celebrata tutti gli anni verso la fine di giugno: Car festival.

La Casa delle Suore si trova vicina alla spiaggia geograficamente; e spiritualmente

parlando e vicina al Centro dei Pellegrinaggi Indù. La popolazione cattolica a Puri è di sole 250 persone. La diocesi di Bhuboneshwar-Cattach, di cui siamo parte, conta 33.000 cattolici, tra otto milioni di abitanti.

La nostra Comunità religiosa è composta da dieci Suore e lavoriamo in mezzo alla povera gente emarginata della città, che ci ama. Penso che se fosse qui, oggi, la nostra Santa Fondatrice Bartolomea Capitanio, godrebbe del nostro lavoro.



Momenti della vita quotidiana e di preghiera a Benares.

Qui non abbiamo grandi scuole, nè grandi ospedali, ma in collaborazione con il nostro parroco, P. Mariano, missionario verbita polacco, siamo presenti ai bisogni di questa povera gente, in vari modi. Il nostro lavoro più importante è con i lebbrosi. Questa terribile malattia costituisce ancora una piaga per l'India; se diagnosticata per tempo, può essere curata. La riabilitazione porta i colpiti a guadagnarsi da vivere. E' quanto noi cerchiamo di fare.

Nella parte opposta della città, lontano circa cinque chilometri, padre Mariano è riuscito, con l'aiuto della Provvidenza, a far costruire un Centro di riabilitazione dalla lebbra: sono ricoverati circa cinquecento lebbrosi. A loro è possibile far prendere regolarmente le medicine, fare controlli medici regolari, e curarli preventivamente e con la malattia in atto. Quanti possono lavorare, coltivano verdura, frutta e noci di cocco in particolare; allevano polli e pesce. Lavorano la canapa per fare corde; tessono tela con il filo di naylor.

Quanti invece non possono lavorare perché deformati, hanno ugualmente il cibo tutti i giorni e le cure richieste, e sono oltre ottanta malati.

Dalla nostra residenza, andiamo regolarmente alla colonia per le cure sanitarie e per le medicine. La colonia è distante oltre cinque chilometri. Di solito andiamo con la Jeep, che ci è stata regalata dall'Associazione Catena d'amore di Udine. Io faccio parte dell'équipe che va in questa colonia: un medico specializzato, un infermiere ed un'assistente sociale, ed un'analista di laboratorio. Un anno fa è sorto nella colonia un ospedaletto con diciotto posti letto per gli affetti più

gravi, bisognosi di cure speciali e radicali.

Abbiamo anche istituito una scuola per i bambini dei lebbrosi, pur non essendo malati di lebbra. Infatti non vengono accolti nella scuola pubblica locale, perché appartenenti a famiglie di lebbrosi. Presentemente la frequentano trecento bambini, distribuiti nelle prime sette classi dell'obbligo. E' responsabile una Suora con sette insegnanti. Può andare avanti, perché aiutata dai cattolici della Polonia e dell'Olanda.

Ci incoraggia molto il fatto che la scuola è frequentata non solo dai figli dei lebbrosi, ma anche da quelli di famiglie sane che abitano nei dintorni. E formano un'unica famiglia, cancellando così dalla mentalità della gente la paura della lebbra. Dopo la settima classe, i fanciulli passano alle scuole del centro città e vengono accettati senza difficoltà come tutti gli altri.

Vicino alla nostra Casa abbiamo un dispensario aperto tutti i giorni della settimana, per malati generici provenienti dai dintorni.

Davanti al mare, all'ombra del Puri Hotel, ci sono le baracche dei poveri pescatori. Anche qui abbiamo istituito una piccola scuola materna con oltre cento bambini, figli dei pescatori. E poi un dispensario, aperto due volte alla settimana, per venir incontro alle necessità di questa povera gente. I pescatori sono circa duemila. Formano un gruppo sociale molto povero e sfruttato al massimo, non avendo la capacità e la possibilità di difendersi. Vivono giorno per giorno della loro pesca, alla mercé di terzi, i quali comperano da loro il pesce a buon mercato e lo rivendono ai grandi hotels con grande guadagno. Sono gente emigrata che non co-

nosce la lingua del luogo e analfabeta. Il nostro lavoro è un'assistenza offerta, perché possano gradualmente inserirsi nella società che li circonda.

Il nostro impegno poi va anche nella piccola parrocchia. Prestiamo un aiuto al parroco, facendo parte del Consiglio Pastorale Parrocchiale, animando la liturgia, insegnando il catechismo, visitando le famiglie anche dei non cristiani, e molte volte ci chiedono di pregare insieme.

Quando i pellegrini indù arrivano a Puri, prima di tutto vanno al mare e per devozione accendono un piccolo lume a olio che abbelliscono con petali di fiori e lo lanciano sulle onde del mare. Così vuol essere anche la nostra presenza qui: piccolo lume, acceso dalla carità di Cristo, che lanciamo ogni giorno tra le immense onde dell'induismo, perché possa dare luce, irradiare e consumarsi per il Cristo a servizio dei fratelli.

Suor Amelia Sbrissa

IMPRESSIONI DI UN VIAGGIO IN CANADA

Era la prima volta che salivo in aereo per affrontare un viaggio lungo circa 10.000 chilometri.

Mi sono trovato accanto ad una coppia

che non conoscevo. Dopo poco, abbiamo fatto amicizia ed ho scoperto che conoscevano i parenti ai quali ero diretto, perché anch'essi abitavano nella stessa zona e stavano



Vancouver - Chiesa parrocchiale S. Elena.

tomando in Canada da una viaggio turistico in Italia. Abbiamo conversato molto insieme nel contempo ho potuto ammirare il magnifico panorama che si osserva dal finestrino di un aereo, in un volo dal Centro Europa-Francoforte- a Vancouver, estremità del Canada, sulla sponda dell'Oceano Pacifico, seguendo una rotta polare. Ho ripreso immagini durante tutto il viaggio, perché il sole è stato sempre presente per la durata del volo. Arrivato, ho dovuto lasciare quella coppia, tanto utile per me e tanto simpatica. Dopo aver espletato le varie formalità burocratiche, finalmente ho potuto salutare i parenti, ed ho con loro iniziato il viaggio nella vasta provincia del Canada che si chiama Columbia Britannica. Ho avuto anche un attimo di tempo per ringraziare il Signore che mi aveva protetto in tutto il viaggio e mi

aveva fatto incontrare subito lo zio ed il fratello, venuti ad accogliermi. Eravamo un po' storditi: io, per il lungo viaggio, e per la grande differenza di fusi orari; loro, perché ancora increduli di avermi con sé. E' stata una gioia mai provata prima... trovarmi con loro, e avermi, dopo tanto tempo! Ho trascorso tre settimane con loro: ho festeggiato molti compleanni, quello di uno zio di 86 anni, appena conosciuto da bambino, quello della cognata e di un nipote; ho partecipato anche ad un matrimonio di un mio cugino. Ho avuto modo così di conoscere usanze anche diverse dalle nostre. Il matrimonio mi è rimasto particolarmente impresso, perché in una giornata piovosa, e quindi vissuta quasi tutta al chiuso. Ma è stata ugualmente seguita con viva partecipazione da tutti gli invitati. La cerimonia si è svolta in una



Tiziano Gazzola di Attilio - Vittorio Gazzola di Tiziano - Ettore Pastro - Vittorio Gazzola di Attilio.

piccola chiesa dedicata a S. Elena, in una parrocchia periferica ed ha assunto un carattere particolare. Infatti gli sposi, Bruno e Mares e i testimoni erano sordomuti. Il celebrante, che conosceva lo sposo da tanti anni, mentre parlava normalmente, parlava a loro con gesti: toccante l'omelia; molti si sono commossi. La festa, esterna è stata ugualmente particolare: quello era l'unico figlio rimasto agli Zii, dopo tante difficoltà e avventure in passato.

In quell'occasione ho potuto rendermi conto come Riese sia conosciuta nel mondo. Molti ricordano la mia famiglia... mi pareva proprio di trovarmi in mezzo a persone da sempre conosciute, pur in quel luogo così lontano. Tutti desideravano aver notizie; desideravano che andassi a salutarli nelle loro abitazioni: sempre grande cordialità e semplicità. Addirittura c'è stato chi si è offerto d'accompagnarmi in luoghi dove non ero mai stato, perché, -il mio soggiorno in Canada fosse lieto e ne portassi un buon ricordo. Anche tra i miei parenti, ho trovato una grande disponibilità. Ho potuto così visitare molti punti della città quasi tutta moderna, dove tantissimi nostri conterranei hanno dato e stanno dando il loro apporto allo sviluppo e che sta ancora crescendo. Anche mio Nonno è stato un emigrante in quella terra. E uno degli scopi del mio viaggio è stato proprio quello di rendergli omaggio nel camposanto dove egli attende la risurrezione finale. Non mi è stato facile ritrovarlo, dato il sistema della collocazione delle tombe, tutte uguali, allineate, in mezzo all'erba alta...! Ho riflettuto molto su questa loro disponibilità. Noi non siamo altrettanto generosi e disponibili.

Ho visitato anche il Centro Italiano di

Vancouver, dove hanno sede oltre trenta Gruppi e associazioni italiane. Mi ha colpito il grande affiatamento che c'è fra loro. Ogni domenica vengono organizzate manifestazioni di vario carattere.

Il Centro si autofinanzia. Ogni domenica, ad esempio, viene fatta una grande Tombola, il cui ricavato va appunto al Centro.

Mi ha subito fatto impressione la grandiosità delle strade, dei paesaggi, la disposizione delle abitazioni e soprattutto lo stile diverso nel gestire la vita. In Canada l'ambiente è sempre ben curato e le persone collaborano e si sentono impegnate in questo.

La famiglia del fratello è composta, da moglie e tre figli. I più grandi studiano, praticano lo sport. Il più giovane frequenta le elementari, ed è affetto di un male che oggi colpisce molti. Se scoperto presto, può essere debellato. Ma molti lasciano la vita prematuramente. Le terapie sono molto forti, e talvolta lasciano segni nell'organismo. L'auspicio è che la cura abbia effetto e si spera che tutto finisca nel migliore dei modi. Confesso però che mi ha colpito la grande fede in Dio di questa famiglia: una fede che li sostiene nel superare la dura lotta contro il male. Mi ha confortato il fatto che molte amiche della scuola vengono spesso per pregare insieme. Non avrei mai pensato che anche costì ci potesse essere tanta serietà religiosa. Ho constatato che la fede in Dio, la preghiera, la fiducia nel Creatore dà molto coraggio e molta forza per superare situazioni che dovrebbero portare alla disperazione.

Tiziano Gazzola

Grazie e suppliche

S. Pio X, ti prego, stendi il tuo particolare patrocinio su tutta la mia famiglia. Lamera Maurizio.

Bergamin Anna e Gino si mettono sotto la protezione di S. Pio X.

S. Pio X guarisci mio papà e veglia su tutta la nostra famiglia. Pettenon Giovanni.

S. Pio X, proteggici e aiutaci. Pettenon Sergio e Franca.

S. Pio X proteggi tutta la mia famiglia, in particolare mia figlia Rosalia, i suoi figli e mio nipote Marco. Una nonna.

S. Pio X prega per me proteggi tutti i miei cari. Bonaldo Luigia.

S. Pio X veglia sulla mia famiglia e protegga sempre. Maria.

S. Pio X, mi privo di tutti i miei gioielli li offro a te e ti supplico. Vedi la mia pena, ho bisogno di una grande grazia. Confido nella tua intercessione presso l'Altissimo. Mi affido a Te, non mi abbandonare. N.N.



Nonni e genitori De Luchi desiderano mettere sotto la protezione di S. Pio X il piccolo Giacomo.

Vita Parrocchiale

RIGENERATI ALLA VITA

Spadafora Elena di Francesco e Fogale Francesca n. 6 gennaio 1991, battezzata il 10 marzo 1991.

Bravo Laura di Maurino e Berno Elena n. 16 dicembre 1990, battezzata il 30 marzo 1991.

Gazzola Jessica di Lino e Confortin Paola n. 3 gennaio 1991, battezzata il 30 marzo 1991.

Reginato Vanessa di Adriano e Bordignon Daniela n. 27 gennaio 1991, battezzata il 30 marzo 1991.

Cecchin Anna di Loris e Baggio Dina n. 26 novembre 1990, battezzata il 25 aprile 1991.

UNITI IN MATRIMONIO

Franchetto Luigino e Dall'Est Angela Maria coniugati il 16 marzo 1991.

ALL'OMBRA DELLA CROCE

Pastro Rino coniugato **Mason Assunta** m. 3 marzo 1991 di anni 67.

Bernardi Pasqua nubile m. 14 marzo 1991 di anni 77.

Mazzarolo Attilio marito di **Campagnolo Cesira** m. 18 marzo 1991 di anni 67.

Parolin Maria nubile m. 23 marzo 1991 di anni 84.

Masaro Maria ved. **Caron Luigi** m. 1 aprile 1991 di anni 89.

Martignago Egidio vedovo di **Mazzarolo Giulia** m. 4 aprile 1991 di anni 73.

Ricordo della maestra **Maria Parolin**

"Quelli che insegnano a molti risplenderanno come stelle per sempre."

Dopo una esemplare vita d'insegnamento, di bontà e di profonda pietà, il Signore l'ha chiamata al Regno dei Cieli.

Ottima educatrice, per quarant'anni profuse le sue doti d'intelligenza e di cuore a vantaggio d'innomerevoli schiere di alunni che rimasero a lei legati affettivamente anche dopo il periodo scolastico. La loro stima riconoscente le fu più gradita della stessa medaglia d'oro conferitale dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Quando la malattia venne a turbare la serenità degli anni del suo pensionamento accettò la dura prova dalle mani di Dio,



sorretta da quella fede che fu sempre il retaggio della sua vita.

Ai suoi funerali erano presenti colleghi ed ex scolari, tre dei quali, sacerdoti, concelebrarono la S.Messa esequiale. Alla

sorella, signorina Gemma, rimasta sola a piangere e a pregare nella casa avita, alla cognata, signora Jole, e ai parenti tutti l'assicurazione della solidarietà al loro dolore da parte della intera comunità parrocchiale.

...e di Martignago Egidio

Era il papà di Padre Rino, missionario in Uruguay.

Nel lavoro, nel sacrificio, nell'adempimento quotidiano del dovere di vero cristiano, padre di famiglia, e nell'accettazione della sofferenza, arricchì lo spirito di meriti che lo resero caro a Dio.

Ai funerali erano presenti una ventina di sacerdoti, amici e confratelli di suo figlio.



...e di Wanda Fior

Dal 2 gennaio Wanda Fior non è più tra noi. Una mano crudele e omicida ha messo fine alla sua giovane vita, gettando nella disperazione più cupa mamma Ermellina, papà Francesco, il marito, le sorelle, i cognati e quanti l'amavano, che continuamente si chiedono il "perché" di una fine così tragica. La sua piccola amatissima Chiara chiama la mamma che non potrà più essere con lei, che non potrà più darle il suo amore e la sua presenza preziosa. Il Signore, padrone della vita e della morte, l'ha voluta presso di Sè e i suoi disegni sono imperscrutabili. Voglia Egli, nella sua immensa bontà e misericordia, confortare i Suoi cari che l'invocano con tanta fede, e possa la giustizia umana far luce su questa tragedia affinché i suoi cari possa-



no trovare un po' di pace. Wanda, tu che sei vicino a Dio e vicino ai tuoi cari, aiutali a superare questo momento terribile per tutti.

INDICE

1951 - 3 giugno - 1991: 40 anni dalla Beatificazione	3
--	---

Conoscere Pio X°

Pio X nella gloria dei Beati	4
Esultanza a Riese per la Beatificazione di Pio X.	7
In undici anni di Pontificato Pio X proclamò 4 Santi e una novantina di Beati	9
Il Card. Jacopo Monico e la "Cerchia" castellana dei Riccati	10
S. Pio X, Papa dell'Eucarestia a Pontremoli	12
Pio X e la prima settimana sociale dei Cattolici Italiani	13

Cronache parrocchiali

Il Cammino quaresimale e la Pasqua.	14
Silvano Perissinotto è diacono.	15
La festa degli aquiloni all'Anspi.	16
A.C.R. ... Raccontiamoci un po'	17
I nostri missionari ci scrivono - Suor Amelia Sbrissa scrive dall'India	18
Impressioni di un viaggio in Canada	21
Grazie e suppliche - Vita Parrocchiale	24